



## Il Santo Martire ci protegga

di Giuseppe Baturi\*

Il primo maggio viene sciolto il voto in onore di Sant'Efisio che le autorità cittadine emisero nel 1652 in occasione della terribile epidemia di peste che colpì l'intera Isola. Il simulacro del Santo viene portato dal luogo dell'incarcerazione, nel quartiere di Stampace, fino alla spiaggia di Nora, dove ha subito il martirio. Anche quest'anno, come lo scorso, tutto avviene in povertà, a causa di questa epidemia che sembra togliere respiro e gusto alla vita. Mancano i costumi, le musiche, i gesti e le parole che solitamente accompagnano la festa. Come ha scritto Edgar Morin, queste limitazioni possono aprirci all'essenziale dell'esistenza.

Un antico documento cristiano esorta a «cercare ogni giorno la compagnia dei santi, per riposare sulle loro parole» (*Di-daché*).

I santi ci fanno compagnia e le loro vite sono parole in cui riposare. Nel forzato silenzio di quest'anno, è forse più facile sentire il Santo protettore parlarci della risurrezione di Cristo, della bellezza di un'esistenza donata per amore e della vita che non conosce tramonto. A Nora rinnoviamo la certezza che l'ultima parola sull'uo-

mo non è il caos o l'assurdo ma un Amore senza misura che nulla perde di quanto gli è affidato.

La «Passio Sancti Ephysi» narra che nel momento del martirio il Santo abbia chiesto per se stesso l'assistenza della misericordia divina e per la città del popolo cagliaritano la difesa dai nemici insieme alla conversione a Gesù Cristo. L'amore al Signore è tutt'uno con l'amore alla città degli uomini. D'altra parte, come ripete il Papa, «nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo» (Gaudete et exsultate, 6). Appartiene all'essenziale dell'esistenza la necessità della solidarietà e dell'amicizia, la partecipazione alla vita della comunità e al suo destino. È una lezione da far nostra in questo momento nel quale, per il superamento della pandemia e la costruzione di un mondo migliore, abbiamo bisogno di unità, superando l'enfasi sull'io e abbracciando la logica e l'etica del noi. La fede muove a edificare «comunità che

custodiscono i piccoli particolari dell'amore», nelle quali ci si prenda cura gli uni degli altri e che costituiscano «uno spazio aperto ed evangelizzatore, luogo della presenza del Risorto» (ivi, 145).

È il momento della speranza. Se la paura porta a fuggire da un pericolo, solo la speranza dona uno sguardo fiducioso sul futuro e mobilita energie per la lotta e il cambiamento. Il mondo che nascerà da questa pandemia è quello che stiamo già contribuendo a edificare.

Il Santo Martire ci interroga sul senso ultimo del vivere e sulle ragioni della convivenza, ci esorta ad abbandonare ogni forma di indifferenza e a lasciarci muovere a compassione per la sofferenza e il disagio degli altri, ci invita a guardare con ammirazione e gratitudine gli esempi di generosa dedizione di chi si prende cura dei fratelli. A lui, patrono della nostra Arcidiocesi e difensore del popolo cagliaritano, ricorriamo nuovamente perché interceda presso il Signore onnipotente e ricco di misericordia, ci protegga e ci guarisca dai mali presenti.

\*Arcivescovo

©Riproduzione riservata

### In evidenza

2

#### La Sardegna si spopola

Diminuiscono le nascite e crescono gli emigrati, soprattutto giovani formati. La storia di chi ha deciso di andar via dal Gerrei



### Diocesi

4

#### Convegno Caritas Diocesana

Incontro formativo online sui temi dell'economia circolare, realizzato grazie anche all'impresa «Lavoro Insieme»



### Diocesi

5

#### Sant'Efisio: tutto in un solo giorno

Anche quest'anno lo scioglimento del voto nella sola giornata del 1 maggio. Parlano l'«Alter Nos» Tocco e il prelado monsignor Utzeri



### Missione

8

#### Covid in Kenya: parla don Crabu

Don Franco è missionario fidei donum a Nanyuky. Pochi vaccini, molti contagi e pastorale di fatto ferma



### Regione

9

#### «Warfree»: una economia solidale

Nasce un progetto che mira a dare risposte alternative al lavoro di industrie pesanti o belliche. Coinvolti 20 ricercatori



## La vergogna dei 130 morti in mare

«È il momento della vergogna». Questo brevissimo passaggio a braccio, al termine della preghiera domenicale di Papa Francesco, ha riportato l'attenzione mediatica sulla morte di 130 persone nel Mediterraneo. Erano partite da Homs, in Libia, su un'imbarcazione che, a causa delle condizioni meteorologiche, è affondata. Per due giorni sono stati lanciati appelli per salvare le persone, nessuno ha risposto, e quegli uomini, donne e bambini sono morti. L'infodemia, il continuo bombardamento di notizie sulla pandemia, sta ammorbandando le coscienze, mentre chi guida le redini della politica europea sembra troppo impegnato a programmare risorse di certo necessarie ad evitare il tracollo economico del Continente. Non c'è alcuna manifesta volontà di trovare una soluzione alla continua strage di persone nel «Mare nostrum», come oramai è diventato il tratto di mare tra il Nord Africa e l'Europa.

Eppure ci sarebbe un modo legale per accogliere chi fugge da guerre, fame e violenza: sono i corridoi umanitari, che consentono a piccoli gruppi di arrivare in Europa seguendo canali legali. Basterebbe incrementarli ed evitare così l'ennesima vergogna consumatasi nei giorni scorsi.







UNA CASA DIROCCATA

## L'agonia demografica di un'Isola in affanno

**I dati Istat certificano la diaspora di residenti e il continuo calo di nascite. Molti i giovani che emigrano**

DI ROBERTO COMPARETTI

In Sardegna nascono sempre meno bambini e i giovani lasciano l'Isola in cerca di lavoro. Sono i due elementi che fotografano l'agonia demografica di una regione in forte affanno.

I recenti dati sulle iscrizioni scolastiche hanno certificato, se mai ce ne fosse stato bisogno, il crollo di nuovi alunni: 3.600 studenti in meno il prossimo settembre, e meno 10mila dal 2018 sino a oggi, segno inequivocabile di come in Sardegna si facciano sempre meno figli.

Il saldo negativo è più evidente nelle scuole materne e nelle primarie: sono i bambini più piccoli a mancare, quelli nella fascia 3-10 anni.

A questo poi si aggiunge l'altro dato: i giovani una volta formati fanno la valigia per trasferirsi al-

trove, alla ricerca di un lavoro e di soddisfazioni professionali che la Sardegna non riesce ancora dare loro.

La maggior parte delle volte si tratta di giovani nati nei piccoli centri, nelle zone interne, dove per limiti strutturali insuperabili - dai trasporti inefficienti, alla digitalizzazione inesistente o inadeguata - lasciano casa perché è impossibile dar vita ad un proprio percorso lavorativo.

Gli ultimi dati disponibili indicano numeri impietosi: oltre 13 mila abitanti in meno, 2.650 dei

quali si sono trasferiti. È come se tutti gli abitanti di Villa San Pietro, o Desulo, si fossero trasferiti fuori dall'Isola. Se si aggiunge la differenza tra i nati e i morti in quest'anno di pandemia, invece, è come aver perso tutta la popolazione di Tempio Pausania, o Villacidro.

Dai dati presentati dall'Istat nei giorni scorsi emerge che la popolazione della Sardegna è passata da 1.611.621 abitanti (791.696 maschi e 819.925 femmine) a 1.598.225.

Anche a causa della pandemia i morti sono stati quasi 19mila, mentre nel 2019 erano stati 17mila. Anche il saldo delle nascite è negativo, oltre 600 in meno. Una situazione difficile, per la quale le soluzioni tardano ad arrivare.

Una possibile via d'uscita è rappresentata dal «Recovery plan», che potrebbe destinare risorse da programmare per investimenti strategici e affrontare le emergenze storiche dei territori.

Si potrebbe intervenire per ridurre il divario tra chi vive e lavora in una grande città e chi vorrebbe farlo in un piccolo paese, oppure consentire alle donne di conciliare il lavoro e la famiglia, evitando che debbano rinunciare alla loro professione per badare ai figli. Il trend per invertire il declino e lo spopolamento passa per il sostegno di giovani e famiglie, attraverso politiche serie di sostegno. Aiutando i nuclei familiari si lavora per il futuro di un'Isola in affanno, che fatica ad uscire dalla crisi.

©Riproduzione riservata

**TIZIANA SERRAO, DIRIGENTE SCOLASTICO LAScerà VILLASALTO, IL SUO PAESE NATALE**

## Troppe carenze, non posso restare

Paesaggi «bucolici», natura incontaminata, cibi genuini, tranquillità e rapporti umani legati ad una socialità d'altri tempi. Sono alcune delle caratteristiche che contraddistinguono le zone interne dell'Isola, come il Gerrei, regione tra il mare e la montagna, dove l'economia agro-pastorale è prevalente ma i servizi scarseggiano, mentre stanno diventando sempre più frequenti gli abbandoni verso altre zone dell'Isola o i trasferimenti oltre Tirreno.

Così anche chi qui è nato, cresciuto ed ha messo su famiglia ha deciso che è il tempo di lasciar casa per trasferirsi in città e dare così nuove opportunità ai propri figli.

«Andare via da Villasalto - racconta Tiziana Serrao, dirigente scola-

stico - fa male, molto, perché è casa tua, sei nata, cresciuta, hai la parrocchia come punto di riferimento. Mancano però molti servizi, basta pensare al depotenziamento dell'ospedale di Muravera, dove è oramai impossibile anche partorire, con il conseguente trasferimento a Cagliari, che si traduce in oltre un'ora di viaggio in auto, con i mezzi pubblici il tempo di percorrenza aumenta. A ciò si aggiunge, ad esempio, la forte riduzione del servizio di neuropsichiatria, che costringe le famiglie con disabili in casa a dover fare dei viaggi lunghi verso la città, per avere delle certificazioni, visto che il personale è ridotto e le pratiche da esitare sono molte».

Stesso discorso per i ragazzi che

intendono proseguire gli studi. La scelta è ristretta agli istituti scolastici del Sarrabus che non sono molti, c'è di fatto una limitazione e minori opportunità per i ragazzi che vivono nelle zone interne.

«Io stessa - prosegue Tiziana - ho frequentato le scuole a Cagliari. Partivo il lunedì mattina alle 5 per arrivare alle 8, attendendo per mezz'ora l'ingresso. Vivevo in città ma il viaggio era faticoso, come lo è per chi oggi viene in visita di cortesia a Villasalto. Questi sono posti splendidi, i figli crescono in un ambiente sano, protetto, dove tutti si conoscono e si rispettano. Se però vuoi avere qualcosa in più, dall'andare in piscina al seguire un corso di musica, devi necessariamente metterti in auto e fare parecchi chilometri prima di arrivare in città, dove questi servizi sono disponibili».

Si tratta di piccoli centri nei quali il controllo sociale è un elemento acquisito e dove la dimensione familiare dei rapporti permette una vita serena, ma dove mancano opportunità che in centri più grandi come il capoluogo è possibile trovare. Alla bellezza dei luoghi fa dunque da contraltare la mancanza di servizi, una condizione che oramai ha determinato una certa

rassegnazione da parte dei residenti, che si sentono penalizzati rispetto ad altre zone dell'Isola.

«Per me - aggiunge la Serrao - è una sconfitta quella di dover lasciare il mio paese, perché noi ci abbiamo creduto in questo territorio, ma oggi ci chiediamo che cosa possiamo dare ai nostri figli. Noi siamo cresciuti incontrandoci nella piazza del paese, si andava in parrocchia, oggi ai nostri figli manca proprio questo confronto. È un problema che non si vive solo a Villasalto ma oramai interessa tutte le zone interne».

La pandemia ha offerto l'opportunità del lavoro a distanza. «Questo - conclude Tiziana - ha permesso a diversi emigrati di tornare qui e lavorare dal paese. Può essere un elemento del quale tener conto e le nuove generazioni sarebbero maggiormente portate ad avere questo tipo d'approccio».

Il piano di sostegno all'economia italiana che il Governo si appresta a varare, potrebbe essere declinato in Sardegna per rivitalizzare le zone interne e dare speranze a chi vive nei piccoli centri, in una dimensione più umana del lavoro e dei rapporti.

R. C.

©Riproduzione riservata



UN PANORAMA DI VILLASALTO

il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Nicola Puddu, RSE,  
PV - Pastorale vocazionale.

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile grafico  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero  
Davide Meloni, Roberto Piredda,  
Tarcisio Mascia, Maria Chiara Cugusi,  
Emanuele Boi, Matteo Cabras,  
Alberto Macis, Maria Luisa Secchi,  
Paolo Pais,  
Giovanna Benedetta Puggioni.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2021

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online  
Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE  
Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA  
IBAN  
IT67C076010480000053481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 28 aprile 2021

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici



ENZO TRAMONTANO È DOCENTE DI MICROBIOLOGIA DELL'ATENEO

## Cagliari è in corsa nella ricerca di nuovi farmaci anti-Covid

■ DI DAVIDE MELONI

La campagna vaccinale che inizia ad avere il giusto ritmo, è l'unico strumento che consente un'efficace lotta al virus. La conferma arriva da Enzo Tramontano, professore Ordinario di Microbiologia. «La vaccinazione di tutta la popolazione - dice - è la via attualmente percorribile per poter tornare ad una vita normale. È quindi molto importante che l'intera popolazione sia vaccinata nel più breve tempo possibile. Quanto accaduto in altri Paesi, come Israele ed il Regno Unito e anche negli USA, dimostra che all'aumento della popolazione vaccinata corrisponde una drastica riduzione dei ricoveri, delle morti e infine dei contagi. A breve tra persone vaccinate si potrà tornare a salutarsi e abbracciarsi normalmente, e si potrà tornare a viaggiare».

**Non crede che la sospensione, anche se solo per qualche giorno, della somministrazione di Astrazeneca sia stato un errore? Da quel momento di fatto tantissime persone hanno rifiutato il vaccino...**

La vicenda del vaccino Astrazeneca mi sembra che dimostri come, da una parte, l'EMA e l'AI-Fa siano molto attente ai profili di sicurezza dei vaccini: tutte le reazioni avverse sono segnalate e monitorate con attenzione, il che dovrebbe rassicurare la popolazione. D'altro canto, la sospensione e il cambio di età della popolazione a cui somministrare il vaccino Astrazeneca ha creato una certa confusione, fino a portare i più disattenti e meno informati addirittura a rifiutare la vaccinazione. In pratica, misure per garantire la sicurezza della popolazione hanno generato un'ingiustificata sfiducia in una parte, fortunatamente minoritaria, della popolazione stessa. Questo è un grave errore da parte di questa minoranza, che a mio parere è più che altro dovuta ad una limitata informazione.

**Quanto durerà l'effetto dei vaccini?**

Al momento non possiamo rispondere con precisione a questa domanda. Almeno sei mesi, ma potrebbero essere di più, ce ne accorgeremo col tempo.

**E come faremo?**

Faremo eventualmente degli ul-

teriori richiami per mantenere alto il livello di protezione anticorpale.

**Le varianti virali ridurranno l'efficacia dei vaccini?**

Più il virus circola nella popolazione, cioè più persone infetta in tutto il mondo e per più tempo questo accade, più è possibile che compaiano casualmente delle varianti virali che possano non essere riconosciute dagli anticorpi indotti dai vaccini in circolazione attualmente. È anche per questo che la vaccinazione della popolazione italiana, europea e mondiale deve essere svolta in tempi brevi. Se poi compariranno effettivamente delle varianti virali che eludono la risposta immunitaria indotta dai vaccini, dovremo probabilmente procedere con dei richiami fatti con vaccini che generino anticorpi che riconoscano anche quelle varianti.

**Continuando con la campagna vaccinale pensa che da settembre torneremo a una sorta di normalità?**

Non è chiaro ancora quale sia la percentuale di popolazione che deve essere vaccinata per raggiungere l'immunità di comunità. A quanto sembra non dovreb-



L'ATTIVITÀ IN LABORATORIO; IN ALTO ENZO TRAMONTANO

be essere inferiore a l'85% della popolazione. Mi auguro che per settembre tale percentuale sia raggiunta.

**L'arrivo della bella stagione aiuterà a far calare i contagi?**

No. I contagi caleranno principalmente con la vaccinazione ed il mantenimento delle prescrizioni finché sarà necessario. Quanto accade in India in questi giorni, ad esempio, ma anche quanto è accaduto in Sardegna lo scorso agosto, dimostra come non è sufficiente una più elevata temperatura per bloccare il diffondersi del virus.

**Per quanto riguarda le cure invece se ne parla poco. Si stanno facendo dei passi in avanti significativi?**

L'enorme sforzo per trovare un farmaco che blocchi la replicazione del SARS-CoV-2 tra i farmaci già approvati per altre patologie

non ha prodotto, purtroppo, i risultati sperati. Tuttavia, è da poco iniziato uno studio clinico da parte della Pfizer per un farmaco specifico per il SARS-CoV-2. Tanti gruppi di ricerca, compreso il mio, stanno cercando di trovare delle nuove molecole che possano essere dei candidati agli studi clinici. Speriamo di avere delle novità entro l'anno.

**All'università di Cagliari avete già un'idea su come si svolgeranno la didattica e gli esami a partire da settembre? O è ancora troppo presto per poter azzardare un'ipotesi?**

È ancora troppo presto, speriamo di poter tornare tutti in aula. Comunque l'Ateneo di Cagliari ha risposto in modo molto efficace alla pandemia. Le assicuro che il lavoro fatto è stato enorme.

©Riproduzione riservata

## Il «Recovery plan» metta la famiglia al centro



UNA FAMIGLIA

Nelle famiglie e nelle comunità cresce la preoccupazione per un Recovery Plan che si annuncia tutto focalizzato sull'ammodernamento digitale e gli investimenti infrastrutturali piuttosto che sulle esigenze concrete delle persone in difficoltà per la pandemia. La transizione ecologica e la trasformazione "green" dell'economia non possono trascurare chi

vive nel bisogno. La sollecitudine divina è rivolta al creato ma prioritariamente alle creature. Il giardino dell'Eden ha l'umanità come suo destinatario e il gelo disumanizzante della tecnologia contrasta con un autentico sviluppo umano integrale.

Sulle spalle delle future generazioni rischiamo di scaricare non solo un debito pubblico esorbitante ma an-

che il peso di una società impoverita nei salari, nelle opportunità lavorative, nelle pensioni, nel welfare. Oltretutto per i depotenziati servizi che lo Stato sarà in grado di garantire ai nostri figli e nipoti, dobbiamo allarmarci per le culle vuote.

La denatalità ha reso «l'inverno demografico» italiano un'angosciante ipotesi sull'avvenire.

Come educatori impegnati nel sociale al fianco dei più fragili è nostro dovere invocare dalle istituzioni politiche una programmazione socio-economica che metta al centro la famiglia. Nell'emergenza Covid i nuclei familiari sono stati l'architrave che hanno sorretto il Paese.

Ora che si stanno definendo le priorità degli investimenti futuri da concordare con l'Unione Europea la famiglia appare ancora una volta una risorsa trascurata.

Sofferenze e disagi patiti tra le mura domestiche a causa della

pandemia vengono ignorati nei palazzi nei quali si progetta l'Italia di domani. Asili nido, sostegni ai genitori, quoziente familiare restano promesse senza attuazione. Dal punto di vista fiscale e da quello dei sussidi, la famiglia («Chiesa domestica» secondo la Lumen Gentium) attende dal «Recovery plan» di veder riconosciute le proprie doverose prerogative di struttura sociale fondamentale e irrinunciabile.

Indebolirla, abbandonarla, emarginarla sarebbe un gravissimo errore strategico, sia culturalmente, sia economicamente.

Nessun modello socio-politico può sostituire il tessuto connettivo nel quale i diritti degli individui poggiano da sempre sulla solidarietà familiare.

Nessuno è uno «scarto» in famiglia. Il magistero pontificio da San Giovanni XXIII a Francesco richiama l'attenzione sul mondo moder-

no, sull'uomo fenomenico quale si presenta oggi.

Per questo la testimonianza dei Pontefici e la missione ecclesiale sono orientate a superare le distinzioni e le fratture, a rivolgersi alla «intera famiglia umana nel contesto di tutte quelle realtà entro le quali essa vive» («Gaudium et spes»). Come credenti non dobbiamo mai stancarci di promuovere il dialogo, per portare a tutta la famiglia umana la salvezza e per collaborare al suo vero bene ed alla soluzione dei gravi problemi, nella luce del Vangelo. La salvaguardia e la valorizzazione della famiglia sono il nostro «biglietto da visita» di cristiani. Perché, come sosteneva il Servo di Dio don Oreste Benzi, «tutti hanno diritto ad avere una famiglia».

**Aldo Buoniuto**

**Comunità Papa Giovanni XXIII**

©Riproduzione riservata

BREVI

### ■ Cappellani militari

Lo scorso 14 aprile la Camera ha approvato in via definitiva il disegno di legge di Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze Armate. Il provvedimento aggiorna la disciplina dell'assistenza spirituale dei militari cattolici delle Forze armate e lo status dei cappellani militari.

### ■ Facoltà teologica

Lunedì 3 maggio, in diretta internet, è previsto un incontro con al centro il libro «La Messa dell'uomo disarmato», il romanzo di Luisito Bianchi. Previsti gli interventi dell'arcivescovo Giuseppe Baturi, del professor Aldo Accardo, del presidente Francesco Maceri e della studiosa, Barbara Zanni. Sarà possibile seguire l'appuntamento su Youtube.

### ■ San Paolo

La parrocchia di San Paolo, a Cagliari, si appresta a celebrare la festa di Maria Ausiliatrice e i 60 anni dalla fondazione. Primo appuntamento domenica alle 12 con la Messa celebrata da don Giuseppe Casti, parroco a San Paolo dal 1993 al 1994. Il 9 maggio invece sarà don Mario Steri, parroco dal 2006 al 2015, a celebrare la Messa delle 12.

### ■ Adorazione Vocazionale

Domenica 9 maggio alle 19.30, nella chiesa di Cristo Re in via Scano a Cagliari, è in programma l'Adorazione Eucaristica vocazionale. L'iniziativa è organizzata dall'Ufficio diocesano di Pastorale vocazionale ed è rivolta in modo particolare ai giovani, che si ritrovano per pregare insieme all'Arcivescovo.



## INCONTRO FORMATIVO SULL'ECONOMIA CIRCOLARE

# Caritas e «Lavoro Insieme» nutrono la terra e la speranza

DI MARIA CHIARA CUGUSI

«Nutrire la terra - nutrire la speranza». È il filo conduttore emerso durante l'incontro di formazione online organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari, attraverso l'impresa sociale «Lavoro Insieme», impegnate in prima linea sui temi dell'economia circolare, del rispetto dell'ambiente e della salute, grazie alle progettualità portate avanti in questi anni. Un percorso che inizia con la valorizzazione della filiera corta del grano duro, nell'ambito del protocollo d'intesa tra la stessa Caritas e Agris Sardegna, grazie a un finanziamento regionale, e che poi prosegue con il progetto attivato nel Gerrei, in collaborazione con la Fondazione Carlo Enrico Giulini. Quest'ultima iniziativa, attraverso la rivitalizzazione della stessa filiera, mira al recupero di territori un tempo abbandonati, ora «ritrovati» e nutriti grazie all'impiego di un concime organico di origine

biologica. Territori in cui «oltre al grano - sottolinea Francesco Manca, presidente di Lavoro Insieme - abbiamo seminato speranza. Una speranza che sta già ripagando quei piccoli imprenditori che hanno avuto fiducia in questo progetto». Il valore aggiunto della filiera etica si trova nella trasformazione del grano in prodotti finiti, dal pane alla pasta, che hanno una garanzia di qualità e salubrità, fino alla loro commercializzazione, grazie all'e-commerce etico [www.terreritrovate.it](http://www.terreritrovate.it): alla decina di produttori già aderenti se ne stanno aggiungendo altri cinque (arricchendo la varietà di prodotti già presenti sul sito), e si continua a lavorare per espandere la rete. Sullo sfondo, l'azione di una Chiesa attenta alle periferie, capace di ritrovare non solo le «terre», ma anche le «storie» delle loro comunità. «Un progetto che abbiamo molto a cuore - spiega l'arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Baturi - perché è un esempio di convergenza, di amicizia so-

ciale a favore del lavoro dell'uomo, affinché il fronteggiamento della povertà si coniughi con l'azione per lo sviluppo economico». Tra i punti di forza, l'azione sinergica con i sindaci, i parroci, le istituzioni locali, come ricordato anche da Stefano Soro, presidente dell'Unione dei Comuni del Gerrei, e dal direttore Caritas don Marco Lai. «Abbiamo ascoltato il grido di questi territori, della loro gente, dei loro giovani - spiega quest'ultimo - e insieme abbiamo cercato di dare risposte: ciò vuole essere un moltiplicatore di segni, in sintonia con quella corresponsabilità a cui tutti, oggi più che mai, siamo chiamati, come lo stesso papa Francesco ci suggerisce». Alla base, «la rivalutazione strategica delle filiere corte, basate su grano coltivato e trasformato in loco - spiega Marco Dettori, ricercatore Agris Sardegna - con effetti benefici sotto l'aspetto ecologico (con la riduzione delle importazioni e quindi del rilascio di anidride carbonica nell'atmo-



L'ARCIVESCOVO BATURI E DON MARCO LAI

sfera), quello economico (con il recupero della coltura e cultura di cui ogni terreno coltivato è portatore) e quello della salute, grazie a un grano con un ridotto contenuto di micro-tossine». Proprio l'uso del già ricordato concime organico, che impiega i residui della macellazione animale, trasformando così lo scarto in risorsa, è uno degli aspetti innovativi: «Grazie al suo utilizzo - spiega Costantino Palmas, responsabile scientifico di «Lavoro Insieme» - siamo in piena economia circolare (in linea con le indicazioni dell'Unione Euro-

pea): un concime capace di nutrire la terra, cosicché le piante possano dare prodotti buoni che alimenteranno organismi che stanno meglio, perché il benessere è strettamente correlato a una corretta alimentazione». L'altro aspetto innovativo «riguarda la creazione di un sensore informatizzato (già installato in alcuni campi) grazie alla collaborazione con l'impresa sassarese «Abinsula» - aggiunge Manca - capace di fornire indicazioni sul processo di maturazione del grano e di intervenire qualora ci fossero difficoltà».

©Riproduzione riservata

## Un'agricoltura sostenibile, solidale e inclusiva



UN'ATTIVITÀ NEI CAMPI

Tra le realtà aderenti al progetto portato avanti dalla Caritas diocesana e dall'Impresa sociale «Lavoro Insieme» c'è l'azienda agricola di don Gian Marco Casti, a Villaspeciosa. Diversi ettari di terreno che da

subito don Gian Marco, parroco di Nostra Signora delle Grazie a Decimoputzu, ha cercato di destinare a iniziative miranti ad aiutare persone svantaggiate: «Fin da quando ho sentito la vocazione di diventare sacerdote - racconta

- ho avuto la propensione a portare avanti attività che potessero offrire risposte concrete lavorative alle persone bisognose». Così qualche anno fa, «grazie a una prima collaborazione con la Caritas diocesana, ho coinvolto alcuni giovani migranti (accolti nella cooperativa per minori svantaggiati fondata durante l'impegno come parroco a Goni e Silius) nella coltivazione degli ortaggi, ma non sono riuscito a dare continuità all'iniziativa, data anche la difficoltà di scontrarsi con un mercato occupato da grandi produttori. Mi sono reso conto che, per avviare un percorso economicamente sostenibile, era necessario entrare a far parte di una filiera». Qualche anno fa, il primo intervento della Caritas diocesana e

«Lavoro Insieme», in collaborazione con Agris Sardegna, a sostegno dell'azienda, grazie a cui si inizia la coltivazione del grano in una trentina di ettari di terreno, con l'impiego del concime organico, grano che poi viene venduto nell'ambito della filiera: «Grazie a questa attività - spiega don Gian Marco - sono riuscito a offrire qualche giornata di lavoro a persone bisognose e allo stesso tempo ho iniziato a reinvestire parte del ricavato nella stessa azienda, per cercare di renderla sempre più sostenibile, in modo da attivare un progetto più strutturato che consenta un inserimento lavorativo stabile di persone svantaggiate». E proprio grazie al continuo supporto e accompagnamento ricevuto da Caritas e «Lavoro

Insieme», il progetto pian piano sta prendendo forma: «Sto per terminare il corso di Laore - continua - che mi permetterà di trasformare l'azienda in una fattoria sociale, dove avviare un allevamento di polli, con la produzione di uova biologiche: finalmente un prodotto tutto nostro, genuino, con un valore sociale, che possa essere commercializzato, creando così opportunità concrete di lavoro». Inoltre con questa iniziativa «cerchiamo di dare un messaggio di speranza conclude don Gian Marco - importante soprattutto per i giovani, che esorta a credere e investire nell'agricoltura e nella propria terra, cercando di non scoraggiarsi e superare le difficoltà».

M. C. C.

©Riproduzione riservata



Conto corrente  
Arcidiocesi di Cagliari  
Emergenza Covid 19

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale «gestione emergenza Covid-19» sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari  
n° IT96J0306909606100000172600

### Come contribuire?

Con bonifico intestato a:  
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:  
IT89B031110480000000071650

Causale:  
«Contributo Fondo diocesano di solidarietà».

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it)



IL 1 MAGGIO DOPO LA MESSA DELL'ALTER NOS IL VIAGGIO A NORA

# Il voto a Sant'Ef시오 sciolto in un solo giorno

DI EMANUELE BOI

Per il secondo anno consecutivo Cagliari, Pula, Capoterra, Sarroch e Villa San Pietro, ma in generale tutta la Sardegna, vive la festa di sant'Ef시오 senza la tradizionale cornice dei canti, preghiere, colori dei costumi e profumi della «ramadura» e la processione che caratterizzano i giorni del pellegrinaggio da Cagliari a Nora e il suggestivo rientro notturno. L'aggravarsi della situazione sanitaria in relazione al Covid-19 ha tenuto ancora una volta il popolo fisicamente distante dal suo santo.

Le festività sono iniziate domenica 25 aprile con la consegna della bandiera al terzo guardiano Filippo Rais, con i riti religiosi concentrati nella giornata del primo maggio: la vestizione dell'Alter

Nos e la celebrazione della Messa omonima nella chiesetta di Stampace, presieduta dal prelado protettore dell'Arciconfraternita del Gonfalone, monsignor Ottavio Utzeri. Quindi il simulacro del Santo, caricato su un mezzo militare, condotto a Nora, per la concelebrazione presieduta dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi. Subito dopo il rientro a Cagliari per la formula solenne dello scioglimento del voto.

«Provo la stessa emozione di quattordici anni fa - afferma Edoardo Tocco, "Alter Nos" per la seconda volta, quando l'allora sindaco Floris mi concesse questo onore, nel nome di mio padre Ef시오, ma oggi è rafforzata da una fede cristiana più matura. Per me il legame con il Santo martire è atavico, essendo nato da una famiglia stampacina da generazio-

ni. L'assenza del popolo in festa intorno a sant'Ef시오 è dolorosa, tuttavia questo mi ha permesso di vivere con maggior intimità il rapporto con il Santo. L'"Alter Nos" rappresentava e tuttora rappresenta la Municipalità di Cagliari nello scioglimento del voto. In questo periodo di pandemia, accompagnando il simulacro, ho sentito di portare attraverso me la presenza di tutti gli operatori sanitari e di rivolgere una preghiera particolare per quanti lottano in prima fila contro il virus, quanti hanno perso persone care o il lavoro».

Anche per il parroco di sant'Anna, monsignor Ottavio Utzeri, lo scioglimento del voto in un tempo di restrizioni imposte dalla emergenza sanitaria è motivo di riflessione: «Come persone di fede - dice - dobbiamo essere ca-



IL SIMULACRO DI SANT'EFISIO A STAMPACE

paci, con l'aiuto della grazia e della preghiera, di leggere gli eventi del quotidiano alla luce del nostro cammino di conversione. Sant'Ef시오 ci viene offerto come modello affinché si possa trarre dalla sua vita sostegno e forza nelle difficoltà, confidando nella sua intercessione». «Vivere in modo più intimo questo appuntamento - prosegue don Ottavio - ci conduce nella più profonda interiorità

del nostro animo, che ha bisogno di maturare alla luce dell'amore che Dio ha posto in noi. Il mondo ha bisogno di bontà e questi sentimenti sono la testimonianza più bella di una devozione radicata nel cuore, che si lascia plasmare in tutti i momenti della vita. Credo questo possa essere il miracolo più bello che Sant'Ef시오 possa ottenere dal Signore per noi»

©Riproduzione riservata

## Festa di Bonaria all'insegna dell'essenzialità



IL SIMULACRO DELLA MADONNA DI BONARIA

Il 24 aprile per la città di Cagliari è sempre stato un giorno speciale. Nel 1870 Papa San Pio X stabilì, con la sua benedizione, che il 24 aprile sarebbe stato il giorno liturgico per la celebrazione della festa di Nostra Signora di Bonaria, patrona mas-

sima della Sardegna e protettrice dei naviganti. Una festa che ogni anno richiama fedeli da tutta la Sardegna e non solo, un motivo di orgoglio e di attaccamento alle proprie tradizioni per i sardi, che ogni anno accorrono numerosi alla basilica di Bonaria per ren-

dere omaggio alla Madonna.

Un momento collettivo, di amore e gioia per i sardi ma, a causa della pandemia, è stato vissuto senza quell'abbraccio fisico, per rispetto delle norme con le quali conviviamo da ormai un anno.

Per il secondo anno consecutivo la festa si è celebrata con le restrizioni, motivo per cui non si potuto svolgere il pellegrinaggio da Sinnai a Cagliari, con tappe a Settimo, Sestu, Monserrato e Pirri prima di arrivare alla basilica. Una situazione che padre Giovannino Tolu, rettore della basilica di Bonaria, vive ogni giorno e ricorda con un po' di nostalgia quando la giornata del 24 aprile era una festa per tutti.

«I banchi vuoti - dice il Rettore - fanno il loro effetto. L'importan-

tante è però che il messaggio arrivi a tutti, per questo è stato fondamentale che la Messa sia stata trasmessa sul nostro canale Youtube e alla radio, così tutti i fedeli hanno potuto raggiungerci con la loro preghiera».

Nonostante il momento, padre Tolu è stato contattato da tantissimi fedeli, desiderosi di poter assistere in presenza alle celebrazioni.

«Le persone - dice il religioso - sono venute in numero ridotto, ma ho ricevuto tantissime chiamate di fedeli desiderosi di poter venire. Purtroppo le attuali restrizioni non lo consentono, ho ricevuto telefonate anche da Ozieri. Vedere quanto sia importante questa festa di tutti i sardi ti riempie sicuramente il cuore».

«Rispetto agli altri anni - conclude padre Tolu - non c'è sicuramente paragone, ogni anno la basilica era piena e non si trovavano posti a sedere per l'elevato numero di persone che venivano a farci visita. Quest'anno niente Messa con il Capitolo Metropolitano, e quella celebrata da un Vescovo a turno». Per il secondo anno consecutivo la festa è stata una grande mancanza per tante persone che, davanti alla statua della Madonna, vedevano svanire le proprie preoccupazioni personali e il proprio dolore, ma è stata anche una mancanza per chi era presente, perché come dice padre Tolu: «Una basilica piena ti ravviva e ti rincuora».

Matteo Cabras

©Riproduzione riservata

### SAMUELE MULLIRI AMMESSO AGLI ORDINI SACRI

Lo scorso 23 aprile nella parrocchia di Sant'Elena a Quartu l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, ha ammesso agli ordini sacri il seminarista Samuele Mulliri.

Grande la gioia nella comunità quartese per un suo figlio, che chiede di portare avanti il cammino di formazione al presbiterato.

(Foto N. Puddu - RSE)



### La Giornata delle Vocazioni e dei Ministranti

Nella IV Domenica di Pasqua si è celebrata la Giornata mondiale delle Vocazioni e quella diocesana dei Ministranti. Le condizioni imposte dalla pandemia non hanno permesso il consueto incontro in Seminario dei ragazzi e delle ragazze, che nelle comunità della diocesi offrono il loro servizio liturgico. Tutto si è svolto online con alcuni momenti di animazione, il messaggio del Rettore, don Riccardo Pinna, e l'Adorazione eucaristica nella Cappella del Seminario arcivescovile. (Foto PV - Cagliari)





# Ogni tralcio che non porta frutto, lo taglia

V DOMENICA DI PASQUA (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Giovanni

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se**

**non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è**

**glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».**

(Gv 15, 1-8)

■ COMMENTO A CURA DI  
DAVIDE MELONI

**P**ortare frutto, servire a qualcosa, non vivere inutilmente. Non è forse uno dei desideri più grandi e più radicati in noi esseri umani? Nel Vangelo della V Domenica di Pasqua Gesù sembra prender-

si a cuore questo nostro anelito profondo e ci indica la strada per portare veramente frutto nella vita.

Lo fa riprendendo dall'Antico Testamento l'immagine della vite. Uno dei brani più significativi a questo riguardo è quello di Isaia 5,1-7, in cui il profeta racconta di come Dio pianta una vigna, aspettandosi da essa uva buona, ma ottenendo purtroppo solo uva immangiabile. Isaia stesso ci dice che la vigna è Israele, popolo scelto per collaborare all'opera di salvezza di Dio per tutto il genere umano.

Gesù riprende questo insegnamento riferendo a sé l'immagine della vite: «Io sono la vite vera». Lui stesso è lo strumento dell'attuarsi del piano di salvezza di Dio, un piano destinato a raggiungere gli esseri umani di tutti i tempi.

Per raggiungere tutti Cristo sceglie alcuni, i suoi, perché insieme a lui portino frutto, e spiega quale è in fondo l'unica condizione perché questo avvenga: rimanere in lui.

Tante volte concepiamo l'utilità della vita in termini efficientisti, quasi che il portare frutto sia una questione di risultati da ottenere, di successi da mietere, di opere a cui poter associare il nostro nome perché altri le possano ammirare.

E così ci pieghiamo alla sapienza del mondo, secondo cui l'utilità della vita dipende in fondo dalla nostra buona volontà, dal fatto di mettercela tutta per lasciare il nostro segno nel mondo.

Gesù ci indica un'altra strada, quella dell'appartenenza, di una amicizia a cui partecipare, di un compito comune da condividere con lui.

Stare in Cristo, vivere con cordialità e con tenacia l'amicizia con lui è la strada della vera fecondità della vita. Solo così possiamo portare veramente frutto, il suo frutto.

Non è un caso che Gesù usi l'immagine dell'uva, da cui si produce il vino. Il riferimento all'eucaristia è evidente.

Nel pane e nel vino Gesù continua a donarsi a noi e ci chiama alla comunione con lui.

Paragonandoci ai tralci che stanno attaccati alla vite, Gesù ci sta dicendo che il frutto che porteremo è quell'amore che lui stesso ha vissuto fino in fondo dando la vita per noi. Restando in lui anche noi partecipiamo di questo stesso amore, anche noi diventiamo dono al mondo.

Va anche precisato che questo rimanere in Cristo è un atteggiamento personale ma non solitario.

Non si appartiene ad un Gesù astratto, immaginato da noi. Lo stare in lui è sempre veicolato da un'effettiva esperienza di comunione ecclesiale.

Altrimenti restiamo rami secchi, che non servono a niente se non ad essere gettati nel fuoco.

È questa la sfida che abbiamo sempre davanti: vivere una comunione ecclesiale che sia testimonianza della vita nuova che lui ci comunica continuamente, proprio come la vite che trasmette la sua linfa vitale ai tralci.

Viceversa, quando la fede viene vissuta in modo individualistico diventa sterile, non testimonia più la vita nuova, cioè la comunione, e finisce per apparire come un'impalcatura di verità astratte, di leggi morali, di riti incapaci di dare veramente senso alla vita.

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# Da una crisi non si esce uguali

**A**gire con decisione per la cura del creato. È questo l'invito contenuto del video-messaggio di papa Francesco in occasione della Giornata Mondiale della Terra, celebrata il 22 aprile. In questa ricorrenza, ha richiamato il Santo Padre, «è sempre bene ricordare che le cose che da tempo ci diciamo reciprocamente non devono cadere nell'oblio. Da tanto stiamo prendendo maggiormente coscienza che la natura merita di essere protetta, anche per il solo fatto che le interazioni umane con la biodiversità che Dio ci ha dato devono avvenire con la massima attenzione e con rispetto».

Si tratta di una realtà che nel tempo della pandemia è diventata ancora più evidente, ponendo in risalto quanto «avviene quando il mondo si ferma, anche se per pochi mesi. E l'impatto che ciò ha sulla natura e sul cambiamento climatico».

La globalità della natura «ci coinvolge tutti, [...] e così ci insegna [...] quello che dobbiamo fare per creare un pianeta giusto, equo, sicuro dal punto di vista ambientale».

«Entrambe le catastrofi globali, - ha ricordato il Pontefice - il Covid e il clima, dimostrano che non abbiamo più tempo per aspettare. Il tempo ci incalza, [...] ma abbiamo i mezzi per affrontare la sfida. È il momento di agire, siamo al limite».

Nel suo video-messaggio papa Francesco ha citato un detto spagnolo: «Dio perdona sempre, noi uomini perdoniamo di tanto in tanto, la natura non perdona più». Quando si innesca la distruzione della natura, infatti, «è molto difficile frenarla. Ma siamo ancora in tempo. Saremo più resilienti se lavoreremo insieme invece di farlo da soli».

Il complesso di difficoltà «che stiamo vivendo con la pandemia, e che avvertiamo già nel cambiamento climatico, ci deve spingere all'innovazione, a cercare cammini nuovi. Da una crisi non si esce uguali, usciamo migliori o peggiori. Questa è la sfida, e se non usciamo migliori percorriamo un cammino di autodistruzione». A conclusione del video-messaggio il Santo Padre si è rivolto a tutti i leader mondiali «affinché agiscano con coraggio, operino con giustizia e dicano sempre la verità alle persone, perché la gente sappia come proteggersi dalla distruzione del pianeta».

©Riproduzione riservata



IL SANTO PADRE

@PONTIFEX



27 APR 2021

■ Nella vita quotidiana, possiamo trovare il Risorto nel volto dei fratelli, soprattutto nei poveri e in chi è messo ai margini. Ci stupiremo di come la grandezza di Dio si svela nella piccolezza, di come la sua bellezza splende nei semplici e nei poveri.

26 APR 2021

■ Non aspettiamo che il prossimo diventi bravo per fargli del bene, non aspettiamo che gli altri ci considerino per servirli. Cominciamo noi.

25 APR 2021

■ Sono molto addolorato per la tragedia che ancora una volta si è consumata nel Mediterraneo. Centotrenta migranti sono morti in mare. Sono persone, sono vite umane. Preghiamo per questi fratelli e sorelle, e per tanti che continuano a morire in questi drammatici viaggi.

24 APR 2021

■ Come prevenire i conflitti? Nessun popolo, nessun gruppo sociale potrà conseguire da solo la #pace, il bene, la sicurezza e la felicità. Nessuno. La lezione della recente pandemia è la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca. #DiplomacyForPeace

23 APR 2021

■ Il Signore della vita ci vuole pieni di vita e ci dà il segreto della vita: la si possiede solo donandola.

22 APR 2021

■ Abbiamo spezzato i legami che ci univano al Creatore, agli altri esseri umani e al resto del creato. Abbiamo bisogno di risanare queste relazioni danneggiate, che sono essenziali per sostenere noi stessi e l'intero tessuto della vita. #EarthDay



L'INVITO DEL PAPA AI NOVE SACERDOTI ORDINATI IN SAN PIETRO

# Perdete tempo ad ascoltare le persone

DI ROBERTO PIREDDA

**A**l «Regina Coeli» il Santo Padre ha commentato il Vangelo della Quarta Domenica di Pasqua, che presentava una parte del discorso di Gesù sulla figura del «Buon Pastore» (cfr Gv 10,11-18). Papa Francesco ha messo in luce tre aspetti essenziali di Gesù Pastore: egli «difende, conosce e ama le sue pecore».

Gesù «ci difende [...] e ci salva in tante situazioni difficili, mediante la luce della sua parola e la forza della sua presenza, che sperimentiamo sempre».

Al Buon Pastore viene opposta la realtà del «mercenario, al quale non importano le pecore, perché non sono sue. Fa questo mestiere solo per la paga, e non si preoccupa di difenderle (cfr vv. 12-13)».

Tra le pecore e il Pastore buono c'è un rapporto di conoscenza profonda. «Come è bello e consolante sapere - ha evidenziato il Pontefice - che Gesù ci conosce uno ad uno, [...] non siamo degli anonimi. [...] Per Lui non siamo "massa", ma persone uniche, ciascuno con la propria storia».

Soltanto Gesù sa cosa c'è in profondità «nel nostro cuore, le intenzioni, i sentimenti più na-

scosti, [...] ed è sempre pronto a prendersi cura di noi, per sanare le piaghe dei nostri errori con l'abbondanza della sua misericordia».

L'amore per le pecore caratterizza la figura di Gesù Buon Pastore. Egli dà la vita per esse (cfr Gv 10,15), arrivando «a morire sulla croce, perché questa è la volontà del Padre, che nessuno vada perduto. L'amore di Cristo non è selettivo, abbraccia tutti».

Al termine del Regina Coeli il Santo Padre ha espresso il suo profondo dolore per la tragedia che ha colpito i centotrenta migranti morti nei giorni scorsi nel Mediterraneo: «Sono persone, sono vite umane, che per due giorni interi hanno implorato invano aiuto. Un aiuto che non è arrivato. Interrogiamoci tutti su questa ennesima tragedia. È il momento della vergogna. Preghiamo per questi fratelli e sorelle, e per tanti che continuano a morire in questi drammatici viaggi. Preghiamo anche per coloro che possono aiutare, ma preferiscono guardare da un'altra parte».

Sempre dopo il Regina Coeli, il Papa ha ricordato la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni: «Ringraziamo il Signore perché continua a suscitare nella

Chiesa persone che per amore di Lui si consacrano all'annuncio del Vangelo e al servizio dei fratelli. [...] Chiediamo al Signore che mandi buoni operai a lavorare nel suo campo e moltiplichi le vocazioni alla vita consacrata».

Domenica scorsa il Pontefice ha presieduto la Messa nella basilica di San Pietro, durante la quale ha ordinato nove nuovi presbiteri per la diocesi di Roma.

Nell'omelia della celebrazione egli si è soffermato in particolare sullo stile di vicinanza, che deve contraddistinguere la vita dei sacerdoti a imitazione di Cristo Buon Pastore.

Sono quattro le «vicinanze» del prete: con il Signore, con il Vescovo, con gli altri sacerdoti e con il popolo di Dio. La vicinanza è «lo stile di Dio», che è fatto anche «di compassione e tenerezza».

Papa Francesco ha invitato i nuovi sacerdoti a «"perdere" tempo ascoltando e consolando» le persone, e ad allontanarsi, in particolare, «dalla vanità e dall'orgoglio dei soldi»: «Siate poveri, come povero è il santo popolo fedele di Dio. Poveri che amano i poveri. Non siate arrampicatori. [...] Quando un sacerdote inizia a fare l'imprenditore [...] perde quella povertà che lo rende simi-



FRANCESCO ALLA MESSA IN SAN PIETRO

le a Cristo povero e crocifisso». In settimana, all'Udienza generale, il Santo Padre ha proposto una catechesi dedicata al tema della preghiera vocale.

La Bibbia, ha mostrato il Pontefice, «educa l'uomo a far sì che tutto venga alla luce della parola, che nulla di umano venga escluso, censurato. Soprattutto il dolore è pericoloso se rimane chiuso dentro di noi».

La prima preghiera umana «è sempre una recita vocale. Per prime si muovono sempre le labbra. Anche se tutti sappiamo che pregare non significa ripetere parole, tuttavia la preghiera vocale è la più sicura ed è sempre possibile esercitarla». Nel Cate-

chismo della Chiesa Cattolica, ha sottolineato il Papa, si legge: «La preghiera vocale è una componente indispensabile della vita cristiana. Ai discepoli, attratti dalla preghiera silenziosa del loro Maestro, questi insegna una preghiera vocale: il Padre Nostro» (n. 2701).

Le parole che vengono pronunciate nella preghiera vocale, ha concluso il Santo Padre, «ci prendono per mano, in qualche momento restituiscono il gusto, destano anche il più assonnato dei cuori, risvegliano sentimenti di cui avevamo smarrito la memoria, e ci portano per mano verso l'aspirazione di Dio».

©Riproduzione riservata

## Martiri della Fede: Nadia De Munari, missionaria laica 50enne, uccisa in Perù



**N**adia De Munari, la missionaria laica vicentina è morta a cinquant'anni in un ospedale di Lima sabato scorso, dopo essere stata aggredita e ferita molto gravemente, durante il sonno a Nuevo Chimbote, popoloso centro a sud di Chimbote, nella regione centro-settentrionale di Ancash. Qui era responsabile del centro «Mamma mia», che opera a favore di minori bisognosi, e seguiva sei asili e una scuola elementare nell'ambito dell'attività dell'Operazione «Mato Grosso», il movimento missionario fondato dal salesiano don Ugo De Censi. Originaria di Schio, Nadia De Munari viveva in Perù da ben 26 anni. L'aggressione, le cui cause sono ancora tutte da accertare, è avvenuta in modo efferato e inspiegabile, anche considerando il bene che tutti volevano alla missionaria. Le sue condizioni erano subito apparse gravi, ed era stata trasferita nella capitale, nel tentativo di salvarle la vita, sottoponendola a un delicato intervento chirurgico.

Cristiano Morsolin, esperto di diritti umani e vicentino di Valdarno, ricorda la missionaria: «Nadia De Munari partì per la missione in Ecuador nel 1994 e dal 1995 si trasferì in Perù, operando come missionaria laica nell'Operazione «Mato Grosso», che fu benedetto da papa Francesco, durante la visita del 2018 in Perù, pochi mesi prima della sua morte. Nadia seguiva 500 bambini poveri degli asili delle baraccopoli di Nuevo Chimbote. La conobbi nel 1992, nei campi di lavoro Omg nel vicentino, in collaborazione con la diocesi di Vicenza. Ricordo che parlammo del martirio e della scelta di fede di Giulio Rocca, ucciso dalla guerriglia di «Sendero Luminoso» nel 1991. Nadia viene uccisa per la stessa scelta d'amore e fede per i poveri di Giulio e di padre Daniele Badiali, ucciso nel 1997, nelle Ande peruviane. È il volto missionario dell'impegno della diocesi vicentina».

www.agensir.it

**RK**

PALINSESTO

### Preghiera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05  
Rosario 5.30

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano.  
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00  
Dal 3 al 9 maggio  
a cura di fratello Franco Corsi

### Santa Messa

Domenica 10.50

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco  
Mercoledì 20.15 circa

### RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

### Zoom Sardegna

Lun. - Ven. 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

### Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 13.35  
Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 12.45

### Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.45

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

**FM** 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO  
KALARITANA.IT



IL RACCONTO DI DON FRANCO CRABU, MISSIONARIO A NANYUKI

# In Kenya vaccini scarsi e contagi in crescita

■ DI ROBERTO COMPARETTI

**C**ontagi in crescita e pochissimi vaccini. Il Kenya è travolto in pieno dalla pandemia e la vita pastorale è stravolta.

«La mia contea - racconta don Franco Crabu, missionario "fidei donum" a Nanyuki - non è stata ancora interessata dal lockdown totale che è stato invece decretato in altre cinque. Per fortuna qui è possibile celebrare Messa e la chiesa resta aperta, possibilità precluse in altri territori. Il problema è grave, perché moltissime persone non hanno di che mangiare. Io stesso cerco di andare a trovare le famiglie e porto qualcosa, pur sapendo che questa pratica non contemplata. Non lascio le persone morire di fame».

L'impossibilità di poter incontrare le gente ha spinto don Franco ad utilizzare la rete, e così sono nate le catechesi su Facebook: trasmesse la domenica e il 25 aprile è stata presentata la figura della beata Maria Gabriella Sagheddu. «Nella domenica del Buon pastore - dice don Franco - mi è sembrato opportuno presentare la sua figura, lei che si è sacrificata per quel "Ut unum sint", "Che tutti siano uno"».

Un modo per mantenere un collegamento con i membri della comunità, anche i bambini, per i quali il sabato c'è un appuntamento di catechesi sempre via internet

Il Kenya è una delle nazioni del grande Continente che registra meno problemi rispetto ad altre, nelle quali il coronavirus sta colpendo duramente: su 47 milioni

keniotesi solo un milione è stato vaccinato, mentre il virus continua la sua corsa, complice anche i comportamenti non esemplari di molti, quelli che ad esempio non indossando la mascherina.

«Nei giorni scorsi - racconta don Franco - sono state arrestate 87 persone che non avevano la mascherina. Le loro scelte insieme a quelle delle persona a cui non interessa nulla delle conseguenze del virus, stanno facendo impennare i contagi e il rischio è che l'intero Paese possa essere fermato».

Il sacerdote originario di Gesico, dal 1988 missionario prima di Brasile e poi in Kenya, oltre alla cura delle anime è impegnato anche in attività di carattere sociale, come il College, che però, come le altre scuole è chiuso. «Hanno solo permesso - specifi-



DON FRANCO CRABU

ca il sacerdote - un'apertura straordinaria per sostenere gli esami agli studenti, per il resto le scuole sono chiuse. Per quanto riguarda poi le attività caritative, cerco di sostenere chi ha veramente fame. Celebrare la Messa è fondamentale ma senza un'attenzione ai bisogni della gente resta fine a se stessa. Di questo sono consapevoli anche le forze dell'ordine quando mi incontrano: sanno che vado a rispondere ai bisogni primari di qualche famiglia impossibilitata a mettere qualcosa sotto i denti».

La chiusura dei distretti e delle attività che in essi si svolgono, sta dunque rendendo ancora più precaria la vita di tanti che in normali condizioni non hanno molto. Per il popolo keniota e per quello africano in generale la pandemia sembra aver incrementato i già cronici problemi e il contributo della Chiesa, attraverso i missionari, laici o consacrati, resta fondamentale, come quello di don Franco Crabu nella diocesi di Nanyuki.

©Riproduzione riservata

## Con «Volontari in Africa» si sostengono progetti educativi



**L'**acronimo è «V.i.A.», che sta per «Volontariato in Africa», l'iniziativa che da il nome all'associazione guidata da Domenico Mastrangelo, per tutti Mimmo, prima aviare poi fotografo, oggi in pensione.

Ha sposato la causa di don Romano Filippi, veneto, missionario in Kenya dal 1971, impegnato in numerosi progetti nell'area di Mugunda, a 200 chilometri dalla capitale Nairobi, zona nella quale la siccità complica non poco la vita di chi vive in baracche di legno con i tetti di lamiera, e dove l'agricoltura di sussistenza risulta essere l'unica fonte di sostentamento per molte persone.

Un contesto di povertà, aggravato anche dalle malattie come l'Aids, che segnano la vita di molti, dove don Romano, insieme ai volontari, ha già realizzato una serie di progetti, non ultimo la scuola secondaria a Karigu- Ini, nel territorio di Muganda, dove è stata realizzata un'aula laboratorio della scuola, attraverso un metodo molto semplice: la donazione. «In questi anni - spiega Mimmo - ho chiesto ai sacerdoti della diocesi di Cagliari disponibili, di poter presentare il progetto dell'Associazione

che, fino a quando era possibile viaggiare, mi vedevano portare direttamente a don Romano quanto riuscivo a raccogliere. Ora con la situazione che stiamo vivendo il legame è fatto di contatti via internet ma non mancano le occasioni per sostenere il progetto di don Romano».

Il peso più importante degli interventi del sacerdote è quello indirizzato sul versante giovanile, nella formazione, come metodo di riscatto di quelle popolazioni.

Per questo è diventato primario il lavoro in ambito scolastico per permettere a bambini e ragazzi di formarsi. È stato realizzato un centro educativo, uno ricreativo e uno sportivo per migliorare la condizione dei minori e non solo che vivono nella zona intorno a Muganda.

Nel corso degli anni Mimmo e gli altri volontari hanno realizzato un calendario, la cui vendita, soprattutto nelle comunità parrocchiali nelle quali il progetto è stato presentato, è diventata strumento per sostenere i progetti di don Romano.

I. P.

©Riproduzione riservata

# il Portico

ABBONAMENTI 2021

Ricevilo a **casa**  
e sulla **mail** a soli  
**35 euro** l'anno



Entra su  
abbonamenti.ilporticocagliari.it



## BREVI

## ■ Frodi alimentari

Un emendamento presentato dal deputato sardo Alberto Manca introduce nel decreto legge 22 marzo 2021, n. 42 la «diffida con efficacia immediata contro gli illeciti alimentari di natura non penale». In particolare è ora disponibile uno strumento in più per combattere le frodi alimentari. Il provvedimento tutelerà il marchio dell'agnello sardo.

## ■ Verde pubblico

Sono iniziati i lavori di sostituzione e messa a dimora di diciotto jacarande nel Largo Carlo Felice. L'intervento, realizzato del Servizio parchi, verde e gestione faunistica del Comune di Cagliari, prosegue anche in questi giorni. La prima attività prevista è la cavatura delle ceppaie presenti, per poi passare alla piantumazione degli esemplari adulti di jacaranda.

## ■ Bonus idrico

Scadono il 31 maggio prossimo i termini per la presentazione delle domande per il bonus idrico integrativo 2021. Il bonus è un'agevolazione che l'Egas mette a disposizione delle fasce d'utenza deboli residenti nei Comuni serviti da Abbanoa. Le richieste, si possono presentare on line sul sito [www.bonusacqua.it](http://www.bonusacqua.it) o a mano all'ufficio protocollo del proprio Comune di residenza.

## ■ Palazzo «Accardo»

È partito nei giorni scorsi il progetto di restauro del Palazzo «Accardo», quattro piani tra via Crispi e il Largo Carlo Felice, a Cagliari, gioiello architettonico al centro della città, edificio di fine '800. Il Palazzo, una volta conclusa la ristrutturazione dovrebbe diventare una struttura ricettiva, nel rispetto della storicità dell'edificio.



# «Warfree»: un'economia di pace

## L'iniziativa vuol creare una rete di imprese che generi benessere in modo sostenibile

■ DI GIOVANNA B. PUGGIONI

Una risposta a chi non crede sia possibile una economia alternativa a quella generata dall'industria inquinante e delle armi. Si chiama «War-Free», il progetto che vuol far diventare l'Isola terra di pace. Pace. «Tutto nasce - racconta il direttore Antonio Congiu - da un progetto di ricerca portato avanti, lo scorso anno, da alcuni giovani ricercatori dell'Università di Cagliari, riguardante le imprese etico-sostenibili, in particolare nel Sulcis Iglesiente. Da questa ricerca è nato un progetto di cooperazione che abbiamo denominato «WarFree» e che ha come scopo la creazione di una rete di imprese che aderiscono ad una classe di valori. La rete è portatrice di una nuova economia, sostenibile e libera della guerra, così da dare un lavoro degno alle persone del nostro territorio. La speranza è quella di poterci allargare a tutta la Sardegna, offrendo occasioni di crescita e promozione alle imprese già presenti sul territorio ma anche a quelle nuove. Quindi la proposta è quella di valorizzare il territorio della Sardegna e di presentarlo come un luogo dal quale nasce una

proposta di pace e che valorizzi le ricchezze del nostro territorio e della nostra cultura.

**Il lavoro è indispensabile ma per essere degno deve nobilitare l'uomo. Concretamente cosa andrete a fare con il progetto? Qual è la proposta?**

Nonostante le difficoltà della pandemia, in questo periodo, siamo andati a trovare un buon numero di imprese del territorio, abbiamo stabilito un contatto con loro e le abbiamo ascoltate per capire quali sono le loro esigenze, i loro progetti e le loro idee.

La proposta è stata quella di entrare a far parte di questa rete, con nuovi strumenti e un marchio di qualità ambientale da porre ai loro prodotti e servizi, nonché un gruppo di professionisti che aiuteranno le imprese nel loro cammino imprenditoriale. Il marchio sottolinea i valori a cui queste imprese lavoreranno, con una carta di valori, adottando scelte e comportamenti atti ad evitare coinvolgimenti con organizzazioni che promuovono la produzione di armamenti.

Ma soprattutto rispetto del lavoro, dei lavoratori, dell'ambiente, dello sviluppo, del progresso



UN CAMPO DI GRANO; IN ALTO ANTONIO CONGIU

sociale, scientifico e tecnologico. Tutti valori, questi, che identificano le imprese. I prodotti ed i servizi avranno spazio nazionale ed internazionale. Il progetto è finanziato dall'otto per mille della Chiesa valdese, insieme anche all'università e al gruppo territoriale della Banca Etica.

Dunque un gruppo di professionisti di vari ambiti che aiuteranno le imprese nel loro cammino imprenditoriale in questo periodo particolare, sposando la carta dei valori che noi proponiamo.

**Come è stata l'accoglienza della proposta da parte del territorio?**

Assolutamente positiva, tanto che abbiamo una ventina di imprese che hanno già aderito, da quelle che si occupano di produzione agro alimentare fino ai B&B e alle produzioni tecnologiche. Hanno ascoltato e capito l'idea del progetto con grande partecipazione attiva.

Queste imprese hanno grande necessità di essere ascoltate: è un ascolto di idee da portare avanti con una nuova economia. C'è stato molto entusiasmo da parte loro. Entro l'estate dovremmo partire con le necessarie registrazioni di marchi e titoli.

©Riproduzione riservata

## Riscoprire Molentargius e le Saline con foto e documentari



«**A**lla scoperta dell'oro bianco di Molentargius - Le Saline».

È il titolo del progetto inserito all'interno del programma «EduCare», finanziato dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per esplorare e riscoprire il patrimonio culturale, storico e paesaggistico del territorio del parco tra Cagliari, Quartu, Quartucciu e Selargius.

L'iniziativa è dell'associazione culturale «Artisti Fuori Posto» e vuol rianimare la zona delle ex Saline. Per questo saranno attivati quattro laboratori artistici gratuiti di recitazione, cinema, sceneg-

giatura e fotografia, che coinvolgeranno giovani dagli 8 ai 17 anni, che saranno impegnati nella produzione di una docufiction e una mostra fotografica, dedicati alla storia e alle vicende legate al territorio delle Saline di Molentargius.

L'arte si è quindi proposta come strumento in grado di unire tutti, grandi e piccoli, in un tempo certamente non facile, segnato dalle distanze fisiche, che creano sfiducia e timore.

Il progetto vuole dunque superare queste difficoltà e dare motivi di speranza.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Matrimoni sospesi: gli operatori chiedono tempi certi per la ripresa



**T**empi certi per riprendere l'attività dopo oltre 14 mesi di fermo. Lo chiedono gli addetti al settore delle cerimonie, dai fotografi ai ristoratori, circa 17mila persone che assicurano i servizi per matrimoni e le altre celebrazioni.

Nei giorni scorsi hanno manifestato davanti al Palazzo del Consiglio regionale per chiedere la ripresa delle loro attività e la fine dei rinvii di matrimoni, che in alcuni casi si sono ripetuti per quattro-cinque volte. «Basta, ora vogliamo lavorare», hanno urlato sotto i portici di via Roma. «Tranne due mesi estivi - hanno affermato - siamo fermi da quattordici mesi. Sono coinvolte circa trenta tipologie di lavoratori. Le spose sono disperate e noi non incassiamo».

Secondo i manifestanti i protocolli sanitari sono stati già attivati. «Lavoriamo su prenotazione - hanno dichiarato - il tracciamento e il rispetto delle norme di sicurezza sarebbero ultra garantiti. Si potrebbe ripartire tranquillamente».

Quella di Cagliari è stata una delle tante manifestazioni in tutta Italia. Il settore delle cerimonie, che muove diversi milioni di euro di fatturato, è di fatto fermo. L'impossibilità di celebrare

feste o avere più di un certo numero di persone insieme, di fatto blocca l'attività di professionisti che al momento lamentano anche una mancata corresponsione dei ristoratori promessi, quest'ultimo è un punto sottolineato dai manifestanti in tutta Italia. Ai rappresentanti delle istituzioni è stato consegnato un fascicolo contenente lo stato dell'arte del settore, il protocollo sanitario e le richieste: adozione del protocollo, immediata ripartenza delle attività, incremento del fondo di sostegno al settore e accelerazione nella liquidazione dei ristoratori.

Ciò che maggiormente sconcerta gli addetti del settore è la mancanza di certezze per la ripartenza: senza una data precisa è impossibile per gli sposi pianificare il giorno delle nozze, o per una famiglia celebrare una ricorrenza.

Questo si traduce poi nell'impossibilità per i professionisti del settore di pianificare la ripresa delle loro attività, che continuano a rimanere ferme. Da qui la sollecitazione alle istituzioni per avere risposte quanto mai rapide.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata



OLTRE 123MILA I RESIDENTI FUORI DAI CONFINI DELL'ISOLA

# Ringiovanisce il popolo degli emigrati sardi

DI MARIA LUISA SECCHI

«Sardi nel Mondo 2020». È stato presentato martedì 27 aprile durante un Webinar il documento elaborato per il «Crai Acli», dai ricercatori di «Crai», «Iares» e «Acli Sardegna», con l'obiettivo di analizzare la popolazione sarda residente all'estero e registrata presso i registri dell'anagrafe degli Italiani residenti fuori dai confini nazionali. Il presidente del Comitato regionale, Mauro Carta, precisa che «questo lavoro è realizzato all'interno del più generale osservatorio permanente delle migrazioni riguardanti la Sardegna».

## Soffermiamoci sull'Aire.

Si tratta dell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero. È gestita dai comuni e dal Ministero dell'Interno, sulla base delle informazioni pro-

venienti dagli Uffici consolari. Con l'iscrizione all'Aire si acquisiscono alcuni diritti come ad esempio la possibilità di votare per corrispondenza o la possibilità di ottenere il rilascio o il rinnovo di certificazioni, documenti di identità e passaporto direttamente dall'estero.

## Ci racconta l'anagrafe sui sardi residenti all'estero?

Tra i principali dati che emergono c'è quello relativo al totale dei sardi residenti fuori dai confini nazionali, che secondo i dati AIRE al 1 gennaio 2020, sono 123.212. Si tratta di una dimensione importante, corrispondente a quella di una città della grandezza di Sassari e di Cagliari senza la municipalità di Pirri.

## Quali sono i principali Paesi di destinazione?

La stragrande maggioranza dei sardi emigrati sono attualmente

residenti in altri paesi dell'Europa (87%), mentre il 9% risiede in America. Il restante 4% è distribuito tra Oceania, Africa e Asia.

In sintesi, l'emigrazione sarda, in base ai dati di iscrizione all'Aire, si comporta in maniera molto differente rispetto a quella Italiana.

Quella isolana appare dunque una presenza all'estero meno disposta alla distanza rispetto a quella della Penisola.

## Mentre sulle fasce d'età cosa emerge?

In generale, al contrario di quanto si possa credere, la popolazione di sardi nel mondo mostra una dinamica molto giovane. Sono solo 20.000 gli over 65, mentre sono oltre 75.000 le persone in età attiva, e più di 25.000 i giovani da 0 a 24 anni. Donne e uomini sono equamente rappresentati con un leggera prevalenza maschile, pari



GIOVANI IN PARTENZA

al 53%, richiamando quindi un'emigrazione prevalentemente familiare.

## Torniamo sui Paesi europei di destinazione.

Francia, Germania e Belgio sono i Paesi che presentano la maggiore presenza di sardi all'estero, sia tra le fasce di età più giovani che tra quelle più anziane. A segnare la differenza del periodo delle migrazioni tra i più giovani c'è il primo posto della Germania che scavalca la Francia e soprattutto il quarto posto della Gran Bretagna. Mentre tra le fasce più

anziane il Regno Unito è solo al settimo posto, addirittura dopo l'Argentina.

## Chiudiamo con la presenza dei Circoli sardi.

Il nostro studio si completa proprio con questo dato, posto che abbiamo preso in esame quelli organizzati secondo le normalità regionali e riconosciuti dall'Assessorato al Lavoro. Dall'analisi emerge che gli iscritti ai circoli dei sardi situati non in Italia sono 7.512 mentre sono 123.212 gli iscritti sardi all'AIRE.

©Riproduzione riservata

## Attenzione ai rischi delle deviazioni giovanili



BULLI IN AZIONE

L'evoluzione del mondo giovanile e l'accelerazione di dinamiche particolari riguardanti i giovani è uno degli aspetti più significativi,

non privi di alcuni motivi di preoccupazione, amplificati e messi in luce dal lockdown.

Una interessante ricerca curata dallo Iares, l'istituto di

ricerca delle Acli della Sardegna, in collaborazione con l'Osservatorio Cybercrime Sardegna, ha indagato su come e quanto l'innovazione dei social network ha influito nell'area metropolitana di Cagliari, sulle profonde trasformazioni nella cultura e nel modo di essere dei giovani. Il progetto, denominato «Le subculture giovanili nella città metropolitana di Cagliari» e presentato in un incontro via web lo scorso 24 aprile, ha rappresentato un nuovo mondo, animato da nuovi personaggi e categorie sociali che disegnano orizzonti insoliti, tali da riformulare la profonda ricerca di senso a

partire dal riconoscimento e costruzione delle identità personali. Nel corso del dibattito, a cui hanno preso parte tra gli altri i Direttori della Pastorale Sociale e del Lavoro, il diacono Ignazio Boi, e della Pastorale Giovanile, don Francesco Defenu, sono emersi i nuovi e seri rischi nelle deviazioni del nuovo modo di essere delle subculture giovanili che richiedono attenzione.

Gli elementi comunicativi cui si affidano queste nuove fenomenologie giovanili, sono spesso sconosciute e rischiano di sfuggire essendo novità assolute.

È necessario dunque che il

mondo degli adulti vi si rivolga per prevenirne i pericoli, ma al tempo stesso coglierne le opportunità.

Di questo nuovo mondo fanno parte i «Nenni» e le «Nenne», i «Gaggi» e le «Gagge», le «Insta-Girl», i finti disagiati, gli skater e così via, in una categorizzazione che rischia di compromettere il valore delle identità individuali. L'obiettivo della ricerca, presentata da Antonello Caria e Luca Pisano, è quello di tessere una rete di relazioni e protagonisti attivi nella definizione di nuovi percorsi di socialità e di valorizzazione delle potenzialità giovanili.

E. B.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



ASCOLTO E CONSULENZA A DISTANZA

Servizio gratuito

Dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.00

Chiamaci al 3515661450

ti affideremo ad uno dei nostri operatori

CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO



PADRE SIMONE RAINALDI E IL SUO SERMONE A BONARIA NEL 1793

# La fuga dei francesi? Un beneficio del Cielo

DI P. TARCISIO MASCIA

**E**ra l'8 gennaio del 1793 quando una squadra navale comandata dall'ammiraglio francese Truguet lascia Ajaccio diretta contro Cagliari per attaccare la Sardegna. La squadra si disponeva a bombardare Cagliari, quando fra le truppe da sbarco scoppiò un'insurrezione che lo costrinse a togliere l'assedio alla città e a reimbarcarle, ma decisivo fu anche l'intervento di numerosi volontari sardi, coadiuvati dai loro cani mastini. Nel febbraio successivo si tentò un'altra spedizione contro l'isola della Maddalena, anch'essa possedimento del re di Sardegna. Nella notte tra il 19 e il 20 febbraio 1793 la piccola squadra leva le ancore da Bonifacio e all'alba del nuovo giorno le navi sono davanti all'isolotto di Santo Stefano, ma i venti sono contrari e la spedizione è costretta a invertire la rotta.

Uno storico ha scritto: «Pur riconducendo alle sue reali e limitate proporzioni questa modesta campagna militare, in cui la Francia non gettò certo il peso della sua potenza bellica, pur ammettendo fra le cause della sconfitta francese

la scarsa preparazione, la deficiente conduzione, l'indisciplina delle truppe ed i violenti fortuali, pur riconoscendo che i miliziani nel fronteggiare lo sbarco a Quartu e il successivo inoltro del Francesi non si mostrarono all'altezza del loro compito (Loddo Canepa) non si deve tuttavia neanche sottovalutare l'apporto dato dalle truppe sarde e dai loro ufficiali alla difesa della propria Isola».

È di quei giorni esaltanti anche il discorso di ringraziamento a Dio, tenuto da Padre Simon-Maria Reinaldi, ministro provinciale dei Cappuccini, nella chiesa dei Mercedari di Cagliari il 28 aprile 1793, «in occasione che da' riconoscenti Cannonieri Sardi tributansi pubblici culti al nostro comun Protettore, e glorioso Martire Sant'Effisio (sic!), per la riportata vittoria de' Sardi nel replicato attacco dato da' Francesi alla nostra Cagliari».

Il Predicatore cappuccino in questo discorso dà una sua lettura dei fatti accaduti di recente, dietro ai quali egli scorge la mano stessa di Dio e l'intercessione del santo Protettore e martire della città, Sant'Efisio. «Audiui orationem tuam et vidi lachrymas tuas» dice Dio al Popolo

Sardo. Perciò il Signore ha ascoltato le preghiere dei Sardi e ha concesso loro la vittoria sui Francesi. «Questo è, o Signori, il religioso motivo, per cui i Cannonieri della Batteria detta di Sant'Agostino riconoscenti a sì gran beneficio, porgono in oggi i più vivi ringraziamenti all'Altissimo mirabile sempre in Effisio nostro Protettore amoroso».

Il Predicatore sembra possedere una conoscenza dettagliata dei fatti accaduti: accenna infatti all'armata nemica, composta da più di sessanta navi, che spedì un'ambasceria «in mezzo alle svolazzanti bandiere de' tre colori». L'ambasceria fu sprezzantemente respinta e la vendetta ne fu la conseguenza. Il nemico allora «quante centinaia di bombe mandò contro la nostra Cagliari? Quante migliaia di palle bastevoli certamente a soqquadrarla, a distruggerla, ad incenerirla, a rovinarla?». E tutto ciò non avvenne per caso, perché fu lo stesso Iddio a infondere coraggio nei Comandanti e Subalterni che difesero la città: «Coraggio tanto più sorprendente, e commendevole, in quanto che la maggior parte d'essi erano del tutto inesperti; perché non addestrati in tempo al Cannone. Scuola necessa-



L'ASSEDIO FRANCESE DEL 1793

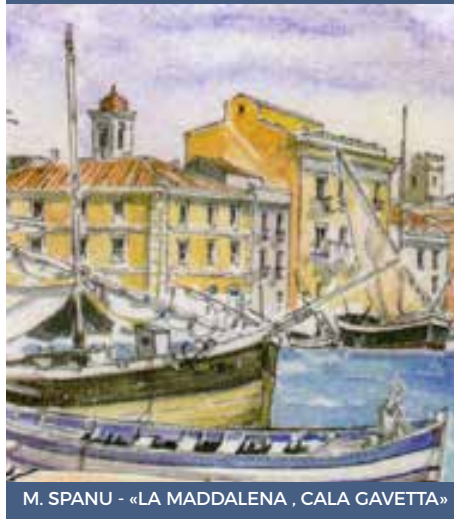
rissima da frequentarsi in tempo di Pace per aver poi la Patria nelle sue Piazze d'Armi abili Cannonieri in tempo di Guerra».

Se è vero che il Predicatore vede nell'esito felice della battaglia un beneficio del Cielo, egli vede anche i fatti bellici come una punizione dei cagliaritari per il male compiuto: «Quanti scandali, quante mormorazioni, quante oscenità, quante invidie, ed usure nel seno accolgonsi della nostra Cagliari? L'ingiustizia passeggia trionfante: perseguitata vedesi, ed abbattuta l'innocenza: verun rispetto al Sacerdozio. Feste non santificate, Conversazioni geniali, Furti, Odj, Adulterj, Omicidj, Spergiuri, tutta inondano l'Isola nostra. Le orazioni medesime, cui accompagnar dovea raccoglimento interiore, si fanno purtroppo con dissipazione di spirito, con divagamento di sguardi, con volontarie peccaminose distrazioni di mente: quelle Feste medesime, cui nella

nostra Cagliari si concorre a folla, cangiate veggonsi in pretesti di divertimenti, ed intemperanze, e d'altre reità enormissime. La frequenza medesima delle Chiese, anche il tempo in cui stà esposto il Santissimo Sacramento, ovvero si celebra il tremendo Sacrificio della Messa, serve solo per far pompa delle vanità più studiate. L'accostarsi ai Sacramenti senza preparazione, e senza frutto, l'assistere ai Divini Misterj in atteggiamento di scandalosa irriverenza, sono tutte azioni, le quali anziché muovere ai Divini Misterj sono tutte azioni, le quali ad irarlo muovono, a vendetta, a sdegno». Dunque, dietro la guerra, il peccato, le trasgressioni morali, la violazione dei precetti della Chiesa, l'abbandono dei sacramenti, ecc. Un'interpretazione ricorrente ogni volta che si abbia a che fare con eventi tragici e dolorosi: una punizione dei peccati commessi.

©Riproduzione riservata

## il Portico DELL'ARTE



M. SPANU - «LA MADDALENA, CALA GAVETTA»

## Il vedutismo lirico di Marcello Spanu

grafico e pittore ad olio.

Tre sono le caratteristiche precipue che sono alla base di tutto il suo discorso pittorico: il colore, il disegno ed il vedutismo paesaggistico. La maggior preponderanza della sua produzione artistica è un proporsi come vedutista-paesaggista, raffinato e sensibile: i suoi punti di riferimento sono Cagliari e la Sardegna in genere, con scorci e ricostruzioni che ce li rendono nel loro attuale ed antico splendore.

Ma ciò che colpisce ed intriga, nei suoi acquarelli e disegni, è quel saper cogliere e rendere, con immediatezza i colori, le atmosfere, le sensazioni, i profumi e le emozioni più profondi, trasferendoli con naturalezza nei suoi fogli.

Le composizioni evidenziano un linguaggio ed una fantasia che mettono a frutto ogni segreto dell'arte e della tecnica raffinata da lui raggiunta, attraverso un attento ed approfondito lavoro.

Le sue pagine pittoriche non sono delle semplici, superficiali impressioni fermate sulla carta: la preparazione ed il valore di Marcel-

lo Spanu vanno ben oltre, acquistano un unicum che solo una mano esercitata ed un sentimento profondo hanno saputo configurare in opere di notevole valore interpretativo.

Bisogna riconoscere che la pittura di Marcello Spanu ha un proprio bagaglio culturale, che l'artista esprime con un linguaggio compiuto e maturo, con una personalità spiccata ed inconfondibile, che evidenziano il suo impegno costante alla ricerca del nuovo, scartando il «déjà vu», e lanciandosi in progettuali possibilità operative.

Se poi scendiamo all'analisi più tecnica della sua opera, non possiamo esimerci dal sottolineare come le vedute di Marcello Spanu appaiono solide e ben costruite, con un forte senso scenografico e nel contempo, con abilissime «zoomate» su particolari e dettagli. Tutto ciò dà ai suoi fogli un respiro grandioso e monumentale, traendo effetti inconsueti con l'ampliare o il trascurare alcuni aspetti paesaggistici.

Questo è creare un'opera d'arte e non descriverla pedissequamente senza metterci, come invece fa lo Spanu, anima e cuore per

ciò che dipinge, dando un tocco di personale solidità a quanto appunta sul foglio, con mano ferma e veloce. Ogni sua espressione artistica è sempre un inno alla gioia di vivere, di raccontare, di esprimersi per immagini.

Affermava il pittore Henri Matisse che: «Un'opera d'arte è conforto alla mente, simile ad una buona poltrona che fa riposare dalle fatiche fisiche».

Nella sua pedagogia pittorica, Marcello Spanu, ha puntato grandemente sulle emozioni dell'animo e si è prodigato con grande energia affinché i suoi esiti, al di là del puro dato estetico, siano goduti e diano gioia di vivere. La pittura vedutistica dell'artista si connota in mediterranee stesure di colore luminoso, che accendono e vivificano le scene paesaggistiche.

L'amore di Spanu per la sua terra, la sua isola, la sua città, traspare da tutte le composizioni fino a coinvolgere l'osservatore più distratto, trasmettendo la magia delle emozioni da lui provate.

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

Sotto **il Portico**  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00  
SU

**Radio Kalaritana**  
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA



# Giornali Diocesani della Sardegna

La scelta giusta!



Le **diocesi della Sardegna** raccontano la vita delle comunità. Sei settimanali (L'Arborensese, Libertà, L'Ortobene, Il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro) due quindicinali (Dialogo e Il Nuovo Cammino) e un mensile (L'Ogliastra) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale.

Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) fino ai temi di **attualità, arte, cultura e sport**.

Una parte riguarda evidentemente anche la **vita diocesana** e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di **attenzione al territorio** e desiderio di **raccontare la bellezza e la speranza**.

Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della **Federazione Italiana Settimanali Cattolici** scrivendo all'indirizzo [fisc.sardegna@gmail.com](mailto:fisc.sardegna@gmail.com)

**9**  
Testate giornalistiche

**20.000**  
Copie per ogni uscita

**100.000**  
Lettori



FEDERAZIONE ITALIANA  
SETTIMANALI CATTOLICI  
Delegazione Sardegna



## RADIO KALARITANA APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



Maria e Giuseppe  
Mensa Caritas  
Latina

# La tua firma, non è mai solo una firma.

**È di più, molto di più.**

Grazie alla tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, realizziamo oltre 8.000 progetti all'anno. Vai su [8xmille.it](http://8xmille.it) e scopri questa Italia coraggiosa, trasparente e solidale, che non si arrende nelle difficoltà e non lascia indietro nessuno.

[8xmille.it](http://8xmille.it)

**2 Maggio 2021**  
**Giornata Nazionale**  
**di sensibilizzazione alla**  
**firma per l'8xmille.**

